



degli Ordini e Collegi Professionali
P.le Boschetti n.8 - 41121 MODENA

CPO
CUP

**COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITÀ
DEL COMITATO UNITARIO DELLE PROFESSIONI
DELLA PROVINCIA DI MODENA**

MODENA PER EXPO 2015.

**I MERCOLEDÌ DEL “TINELLO LETTERARIO”: 4 MESI DI INCONTRI E DEGUSTAZIONI
PER CONOSCERE LE ECCELLENZE TERRITORIALI E GLI APPROFONDIMENTI DI
PROFESSIONISTI E PROFESSIONISTE MODENESI
PRESSO PALAZZINA VIGARANI GIARDINI DUCALI**

Un ricco calendario di incontri ai Giardini ducali per i prossimi mesi estivi, dal 13 maggio al 16 settembre, vede in primo piano le eccellenze modenesi e i temi legati a “Cibo e Cultura” con gli interventi di professioniste e professionisti degli Ordini e Collegi professionali del Comitato Unitario per le Professioni –C.U.P. – e della Commissione Pari Opportunità del C.U.P.

SINTESI INTERVENTI

Mercoledì 27 maggio 2015 da ore 18.00 sino ore 22.00

ORDINE CHIMICI

ORDINE AVVOCATI

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2015 ore 18.00-19.00

Ordine Chimici e Università degli Studi di Modena e di Bologna

ZUCCHI DOTT.SSA CLAUDIA

RIGHI PROF.SSA VALERIA

SCHENETTI PROF.SSA LUISA

Alimentazione e salute: disordini alimentari. Applicazione di nuove analisi nella valutazione dello stato di salute di genere

ESPOSIZIONE SINTETICA

Intervento della Dott.ssa Claudia Zucchi (CPO-CUP, Ordine Provinciale dei Chimici Modena), Prof.ssa Luisa Schenetti (P.O. Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) e Dott.ssa Valeria Righi (Ricercatore, Università di Bologna)

L'intervento è focalizzato sull'importanza dell'alimentazione per la salute. Saranno presentati due studi: uno rivolto a valutare l'effetto positivo di un'alimentazione controllata su pazienti affetti da un tipo di distrofia, l'altro volto ad individuare le cause dello scatenarsi dei disturbi alimentari attraverso lo studio di genere in modello animale.

Gli effetti dell'alimentazione sono stati analizzati in campioni di sieri ed urine attraverso la risonanza magnetica nucleare, tecnica che permette di identificare marker metabolici specifici non evidenziabili con le analisi di routine.

MERCOLEDI' 27 MAGGIO 2015 ore 20.00-21.00

CASTELLAZZI AVV. SARA

Il quadro normativo della filiera corta

ABSTRACT

Obiettivo dell'intervento è quello di delineare l'istituto della filiera corta, anche richiamando esperienze più strutturate rispetto a quella italiana, nonché il relativo quadro normativo, con attenzione anche al progetto di legge attualmente all'esame del Parlamento.

Saranno illustrate anche alcune normative locali dedicate ai "mercati contadini".

SINTESI RELAZIONE

1) breve inquadramento generale, su cosa si intende per "filiera corta" e "filiera lunga", eventualmente se riesco inserendo anche dei diagrammi che ho trovato, molto esaustivi del percorso. Vantaggi della filiera corta (più orientati alla qualità della produzione, alla tipicità dei prodotti, agli sviluppi delle aree rurali, alla sostenibilità in generale e ai risvolti sociali), svantaggi della filiera lunga (in particolare la possibile perdita di controllo sull'origine del bene)

2) collocamento temporale di questo tema, nato abbastanza recentemente (diciamo negli anni '90, eventualmente cenni sugli esempi più noti all'estero di Francia, Inghilterra e Germania) e collegamento con i temi della "sostenibilità", gruppi di acquisto, mercati regionali, ecc. ecc.

3) quadro normativo in Italia: la normativa che promuove che promuove l'attivazione della filiera corta è di recente emanazione, poichè il D.M. 20 novembre 2007 (G.U.n.301/2007), attuativo dell'articolo 1, comma 1065, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in vigore dal gennaio 2008, sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli.

4) poichè la normativa lascia ampio spazio a Comuni e regioni, pensavo di arricchire l'esposizione illustrando, sempre in modo semplice e divulgativo, l'esperienza del regolamento del comune di Modena e di quello di Castelfranco Emilia, per offrire esempi concreti;

5) infine alcuni spunti per il futuro, che emergono sia dal dibattito sull'argomento, sia dall'esame del progetto di legge "Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità" (A.C. 1481);

MERCOLEDI' 27 MAGGIO 2015 ore 21.00-22.00

DELLA CASA AVV. SIMONA

Il quadro normativo dell'agricoltura biologica

ABSTRAC

"L'intervento volgerà ad una disamina della normativa europea e nazionale in materia di agricoltura biologica, con particolare attenzione ai temi delle modalità di ottenimento della relativa certificazione, all'importanza dei loghi (come riconoscere un prodotto biologico garantito dal rispetto della normativa europea?), ed alla loro "lettura", ai profili dei controlli e delle sanzioni (cosa accade a chi si "spaccia" per produttore bio certificato? Quale tutela in capo al consumatore?), ed infine un commento sulla nuova disciplina che la Commissione Europea ha recentemente licenziato in attesa della sua entrata in vigore"

ESPOSIZIONE SINTETICA

1) **breve inquadramento generale, definizione di agricoltura biologica** come sistema di produzione agricola che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente, degli equilibri naturali e della biodiversità, con lo scopo di offrire al consumatore prodotti ottenuti nel rispetto del ciclo della natura. L'azienda agricola biologica come unico "agro-eco-sistema" nel quale vengono utilizzate tecniche rispettose della naturale fertilità del suolo delle singole colture, degli animali e dell'equilibrio ambientale: tali tecniche escludono l'impiego di concimi, fitofarmaci e medicinali veterinari chimici di sintesi, e Organismi Geneticamente Modificati

2) collocamento temporale di questo tema, brevissimo excursus storico (da valutare ancora) ed inquadramento del sistema biologico oggi:

Nel corso dell'ultimo decennio, il mercato dei prodotti biologici è stato caratterizzato da uno sviluppo dinamico favorito da un forte aumento della domanda. Il mercato mondiale degli alimenti biologici ha quadruplicato la sua estensione a partire dal 1999. La superficie destinata alla produzione biologica nell'Unione europea (di seguito: l'Unione) è raddoppiata. Ogni anno, 500 000 ettari supplementari di terreni sono convertiti all'agricoltura biologica. Tuttavia, né l'offerta interna né il quadro normativo hanno tenuto il passo con questa espansione del mercato. Le norme di produzione non tengono sufficientemente conto dell'evolversi delle preoccupazioni e delle aspettative di consumatori e cittadini, le norme in materia di etichettatura sono complicate e sono state rilevate carenze a livello del sistema di controllo e del regime commerciale. La normativa è complessa e implica un elevato livello di oneri amministrativi che dissuade i piccoli agricoltori dall'affiliarsi al regime biologico dell'Unione. Alcune esenzioni un tempo necessarie per lo sviluppo del settore non appaiono più giustificate.

3) quadro normativo in Europa (breve cenni all'elenco delle norme)

Il primo atto legislativo dell'Unione relativo alla produzione biologica è stato adottato nel 1991. Il regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio ha fornito una definizione giuridica del metodo di produzione biologica stabilendo norme di produzione, requisiti in materia di controllo ed etichettatura e norme per l'importazione dei prodotti biologici. Il quadro giuridico in tal modo predisposto ha fornito una base per la tutela dei consumatori e dei produttori del comparto biologico contro le dichiarazioni di origine biologica false e fuorvianti. Il suddetto atto legislativo è stato modificato nel giugno 2007 con l'adozione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio che, in particolare: – ha fornito una definizione più precisa del metodo di produzione biologico, descrivendone obiettivi e principi, – ha migliorato l'armonizzazione delle norme di produzione biologica nell'Unione sopprimendo le norme nazionali per i prodotti di origine animale, – ha introdotto la possibilità di stabilire eccezioni alle norme sotto la responsabilità degli Stati membri, ma con vincoli rigorosi e per un periodo di tempo limitato, – ha creato un collegamento tra il sistema di controllo relativo all'agricoltura biologica e il sistema di controlli ufficiali sugli alimenti e i mangimi disposto dal regolamento (CE) n. 882/20045 e ha reso obbligatorio l'accreditamento degli organismi di controllo privati, – ha ristrutturato il regime di importazione: in aggiunta al riconoscimento dei paesi terzi ai fini dell'equivalenza, l'Unione europea riconosce gli organismi di controllo che operano nei paesi terzi ai fini dell'equivalenza o della conformità. Il sistema precedentemente in vigore, in virtù del quale ai paesi terzi venivano concesse autorizzazioni individuali per ciascuna partita, è stato eliminato dal regolamento di base ed è ora in fase di graduale abolizione.

REGOLAMENTO (CE) N. 834/2007 DEL CONSIGLIO del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91

REGOLAMENTO (CE) N. 889/2008 DELLA COMMISSIONE del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli

4) **quadro normativo in Italia ed in particolare la certificazione del biologico in Italia** il quadro di riferimento è costituito dal Decreto Legislativo n. 220 del 17 marzo 1995.

L'azienda che vuole certificare le attività di produzione, preparazione, commercializzazione e importazione dei prodotti agricoli biologici deve essere sottoposta ad un sistema di controllo:

- compilazione della notifica di attività con metodo biologico ed invio contestuali all'Organismo di controllo ed ai competenti Uffici regionali (nel caso di aziende importatrici, direttamente al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali);

- successivamente l'Organismo di controllo esegue in azienda una visita ispettiva "Fase di Avvio" durante la quale vengono verificate le conformità previste dal Regolamento(CE) 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni;

- sulla base dei risultati della visita viene redatto un documento denominato "Relazione di Ispezione Fase di Avvio", contenente tutte le informazioni utili alla Commissione di Certificazione per esprimere il giudizio di idoneità;

- la Commissione di Certificazione decide sull'ammissione o meno dell'azienda nel sistema di controllo;
- le aziende idonee entrano a far parte dell'elenco delle aziende controllate, sulle quali vengono esercitate annualmente una o più visite di controllo che hanno lo scopo di verificare il mantenimento delle condizioni di idoneità e l'applicazione di quanto previsto dal Regolamento(CE) 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni;

- l'azienda riceverà tutta la documentazione necessaria a comprovare la sua adesione al sistema di produzione biologica: dichiarazione di assoggettamento, dichiarazione di conformità, certificazione di lotto prodotto, autorizzazione alla stampa di etichette.

Per poter ottenere la certificazione delle produzioni come "Prodotto da agricoltura biologica", l'azienda agricola deve aver rispettato le norme dell'agricoltura biologica per un periodo, definito "di conversione all'agricoltura biologica".

Il periodo di conversione ha inizio non prima della data in cui l'operatore ha notificato alle autorità competenti e sottoposto la sua azienda al sistema di controllo: sono definiti periodi specifici per tipo di coltura o produzione animale.

Gli stati membri istituiscono una o più autorità competenti responsabili dei controlli relativi agli obblighi sanciti dal Reg. CEE 834/07 (in conformità del Reg. CEE 882/04).

Trascorso il periodo di conversione le produzioni potranno essere certificate con la dicitura "Prodotto da agricoltura biologica".

4) le coltivazioni

5) gli allevamenti

6) logo ed etichettatura (come riconosci un prodotto biologico?)

Il [logo biologico ed il sistema di etichettatura](#) hanno il compito di assicurare al consumatore che il prodotto che stanno comprando è stato ottenuto seguendo in tutti i dettagli la [Regolamentazione europea sull'agricoltura biologica](#), o nel caso di prodotti [importati](#), secondo regole equivalenti o allo stesso modo rigide. A partire dal 1° luglio 2010 l'uso del nuovo logo è diventato obbligatorio per tutti i prodotti biologici realizzati nel rispetto della normativa comunitaria.

I prodotti alimentari che contengono ingredienti biologici di origine agricola in quantità inferiore al 95% possono utilizzare i termini "biologico", e/o le sue abbreviazioni, esclusivamente in riferimento all'ingrediente e nell'apposita lista degli ingredienti; deve inoltre essere indicata la quota percentuale che l'ingrediente biologico ricopre sul totale degli ingredienti di origine agricola. I termini "biologico" (o le sue abbreviazioni "bio" ed "eco") devono essere riportati con colore, dimensioni e tipo di caratteri identici a quelli utilizzati per indicare gli altri ingredienti. E' vietato l'utilizzo del logo comunitario, dell'indicazione Alimenti che contengono ingredienti biologici in quantità < al 95% 13 dell'origine

nonché dei riferimenti all'Organismo di controllo responsabile delle verifiche sulle materie agricole di origine biologica.

7) i controlli

Gli agricoltori, i trasformatori, gli importatori e tutti gli operatori della filiera devono sottostare alla normativa specifica se vogliono utilizzare, nella commercializzazione del prodotto, le diciture, il i riferimenti al biologico. Per assicurare che tutti gli operatori siano conformi a questa regolamentazione, è stato istituito un rigido sistema di controllo, da effettuarsi in ogni anello della catena di produzione dell'agricoltura biologica, ed è obbligatorio che ogni agricoltore, trasformatore o importatore che opera nella settore dell'agricoltura biologica, sia soggetto ad ispezione almeno una volta all'anno.

L'autorità competente per l'agricoltura biologica è il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) che ha istituito uno specifico Ufficio Agricoltura Biologica che dipende dalla Direzione Generale per la Sviluppo Agroalimentare, Qualità e Tutela del Consumatore del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Economico e Rurale. In ambito ministeriale operano un Comitato consultivo con funzioni di indirizzo e un Comitato di valutazione degli Organismi di Controllo; inoltre è costituito un Gruppo di lavoro con funzioni di supporto tecnico scientifico articolato in aree tematiche distinte. L'attività di vigilanza sull'operato degli Organismi di Controllo è di competenza dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari e, nei diversi ambiti territoriali, anche delle diverse amministrazioni regionali. Le Regioni e le Province autonome, in virtù delle funzioni loro attribuite dalla Costituzione in ambito agricolo, rappresentano l'autorità competente nei propri territori, con particolare attenzione alle politiche di sviluppo territoriale e alla vigilanza sugli organismi di controllo autorizzati dal Mipaaf.

Gli operatori certificati vengono controllati dagli Organismi di Controllo, ma possono subire controlli anche da parte dei Carabinieri tramite il Comando Politiche Agricole e Alimentari e il Comando Tutela Norme Comunitarie

Organismi di Controllo.

Si tratta di strutture private le quali, dopo un'istruttoria iniziale che ne ha accertato competenza, imparzialità e terzietà, vengono autorizzate dal Mipaaf a ispezionare le aziende. Le ispezioni, che hanno cadenza almeno annuale, devono essere effettuate a ogni anello della catena di produzione. Consistono in uno o più sopralluoghi di personale tecnico (laureato in scienze agrarie, forestali, scienze e tecnologie alimentari, scienza delle produzioni animali, chimica, biologia, veterinaria o diplomato), che verifica il rispetto delle normative, la regolare tenuta dei registri obbligatori e può prelevare campioni da far analizzare in laboratori accreditati. Nel caso in cui gli operatori non rispettino puntualmente tutti i requisiti, viene sospesa l'autorizzazione a commercializzare i prodotti come biologici e può essere ritirata definitivamente la certificazione dell'azienda. Gli Organismi di controllo devono operare in conformità alla norma internazionale ISO65 (UNI CEI EN 45011) ed essere accreditati da Accredia (ex Sincert,) l'Ente nazionale per l'accreditamento degli organismi di certificazione, d' ispezione e dei Laboratori di prova, anch'esso chiamato a vigilare sul loro corretto funzionamento con verifiche periodiche.

6) le sanzioni e il consumatore

Esistono vari motivi per cui un consumatore possa sentire la necessità di effettuare un reclamo in relazione a un articolo venduto come biologico. Uno di questi può essere quando un prodotto porta la dicitura bio/naturale/ecologico/etc... , ma non reca tutti gli elementi richiesti per legge riguardo l'etichettatura ad esempio l'assenza del codice di controllo con il quale si può risalire all'organismo di certificazione e all'operatore. Un altro esempio riguarda la vendita sfusa, ad esempio la frutta e la verdura ad un banco del mercato. Qualora fatti e circostanze dovessero convincere il consumatore in questione a formalizzare il reclamo si richiede una lettera raccomandata a.r.

In tale modo può attivarsi l'attività di vigilanza e controllo disciplinata dal DM 2013_12_20 n. 15962 DM Elenco Sanzioni e Non Conformità

7) la normativa in fieri

Il 24 marzo 2014 la Commissione europea ha adottato la proposta di revisione per un nuovo regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La proposta ha l'obiettivo di migliorare la normativa relativa alla produzione biologica allo scopo di: (1) eliminare gli ostacoli allo

sviluppo sostenibile della produzione biologica nell'Unione, (2) garantire condizioni di concorrenza eque per gli agricoltori e gli operatori e consentire al mercato interno di funzionare in modo più efficiente, (3) mantenere o migliorare la fiducia del consumatore nei prodotti biologici. L'opzione comprende misure legislative volte a:

- chiarire l'ambito di applicazione e alcune norme di produzione;
- semplificare leggermente le norme in materia di etichettatura;
- rafforzare il sistema di controllo (procedure armonizzate qualora siano riscontrati residui di sostanze non autorizzate nei prodotti biologici; certificazione elettronica integrata in una banca dati online dell'UE; chiarimenti sull'accreditamento degli organismi di controllo);
- eliminare il regime di conformità per le importazioni.